

INTRODUZIONE

Bucer è il riformatore che insieme a Zwingli e a Calvino ha costruito le basi della chiesa riformata (si badi: non buceriana, non zwingliana, non calviniana, riformata). Strasburgo, la città in cui Bucer operò insieme agli altri colleghi riformatori, Zell, Capitone, Hedio, diventò, sotto la sua intelligente e abile regia, una città riformata a tutti gli effetti, finché l'editto imperiale dell'*Interim* (1547) reintrodusse il cattolicesimo con la forza. Bucer fu costretto ad abbandonare l'amata Strasburgo: la città dell'impero che più di ogni altra era stata luogo d'asilo ora lo costringeva all'esilio. Quanto Bucer e Strasburgo siano stati importanti per la storia del protestantesimo europeo nel XVI secolo non è sempre stato messo nel giusto risalto. In questo ampio orizzonte voglio ricordare la relazione che Bucer ha avuto con i valdesi italiani che un giorno lo andarono a cercare a Strasburgo per discutere con lui di teologia e per meglio capire che cosa significasse la parola «riforma». La piccola chiesa riformata valdese ha conosciuto prima Bucer che Calvino, anche se è il secondo ad avere poi marcato con la sua impronta la tradizione valdese. Per contro, si può sostenere che è grazie all'influenza teologica e pastorale di Bucer che i valdesi decisero di aderire alla Riforma protestante nell'assemblea di Chanforan (1532). Certamente, forte e forse determinante è stata l'influenza di Farel che partecipò in prima persona a quell'assemblea, ma è altrettanto certo che senza i colloqui con Bucer (ma anche con Ecolampadio) dei due barba valdesi Masson e Morel, mandati a Strasburgo da Ecolampadio che li aveva ospitati a Basilea, difficilmente sarebbe maturata fra i valdesi la decisione pro-Riforma di Chanforan.

Bucer è dunque un riformatore significativo e di primo piano anche per la chiesa riformata valdese in Italia. Ginevra e Calvino vengono dopo. Ginevra infatti prenderà la sua decisione a favore della Riforma solo nel 1536, quattro anni dopo Chanforan, e Calvino che aveva appena pubblicato la sua *Istituzione della religione cristiana* a Basilea, sarà trattenuto da Farel a Ginevra, per *dresser l'église*.

È dunque importante conoscere Martin Bucer ben al di là del dialogo avuto con i due barba valdesi e dell'influenza che questi colloqui strasburghesi hanno significato per la tradizione teologica del movimento valdese che si preparava alla svolta di Chanforan¹. Come avremo modo di osservare nelle pagine che seguono, Martin Bucer è un riformatore che ha operato in una dimensione europea, richiesto da principi, re e consigli cittadini per delineare le linee di riforma e di organizzazione della chiesa. È precisamente in questo ambito che Bucer ha lanciato una proposta che allora non trovò grande eco ma che successivamente si impose nel protestantesimo storico: la cerimonia della «confermazione» dei bambini. Cerimonia che né Lutero né Calvino hanno preso in seria considerazione, ma che si è successivamente imposta sia presso i luterani sia presso i riformati e che è oggi prassi comune. Bucer è stato il vero padre spirituale del rito di confermazione nel protestantesimo.

Poiché ho evocato in apertura i nomi dei tre riformatori che hanno dato vita alla chiesa riformata, ricordo che è a Strasburgo, a stretto contatto con Bucer che Calvino trascorse tre anni di intensa attività teologica e pastorale, dopo essere stato cacciato da Ginevra nel 1538. Strasburgo e Bucer sono stati, per il giovane teologo francese, un tempo di formazione teologica e pastorale fondamentale senza cui difficilmente si capirebbe la sua opera riformatrice a Ginevra dopo il suo ritorno nel 1541.

¹ V. VINAY, *Le confessioni di fede dei valdesi riformati*, Torino, Claudiana, 1975.

Resta paradossale il fatto che Strasburgo, la città in cui Bucer ha profuso tutte le sue energie insieme ai suoi altri colleghi riformatori, non abbia potuto far sua questa eredità teologica e spirituale. Come già ho detto all'inizio, Strasburgo era divenuta una città riformata, una riforma della chiesa e della città che aveva attinto ispirazione sia a Wittenberg (Lutero), sia a Zurigo (Zwingli), ma che al tempo stesso aveva assunto un proprio autonomo profilo, sotto l'impulso di Bucer e degli altri riformatori, e in cui era sorta anche la voce di una donna teologa, Katharina Schütz Zell. Furono gli esiti di una battaglia persa a cancellare ciò che nella città si era maturato e costruito con il popolo. La sconfitta del fronte protestante della Lega di Smalcalda e la vittoria di Carlo V a Mühlberg posero fine a questo processo riformatore e ciò che a Strasburgo resterà di protestante sarà nel segno di un gretto luteranesimo.

La via dell'esilio portò Bucer in Inghilterra, accolto fraternamente dall'arcivescovo di Canterbury Thomas Cranmer che gli offrì una cattedra di insegnamento a Cambridge dove morì prima ancora di compiere 60 anni. Una vita tormentata quella dell'alsaziano Martin Bucer, a cui Strasburgo non ha mai reso il giusto onore, e oggi ancora, chi visita questa bella città renana, non troverà molti riferimenti che ricordino la memoria di questo umile e robusto cristiano che ha lottato fino all'ultimo per la concordia e l'unità nella chiesa di Cristo.

Dedico queste pagine alla Facoltà di teologia dell'Università Marc Bloch di Strasburgo che in questi ultimi anni (2006-2009) mi ha invitato a tenere il corso di Teologia pastorale. Sono così stato indirettamente sollecitato a riprendere e ad ampliare l'introduzione a un testo di Bucer che presento ora in veste di una piccola biografia.

E.G.